

# In piazza il centenario del medico innovatore Lorenzo Braibanti

Sabato prossimo l'Avis celebra l'anniversario della nascita del suo fondatore. Fu il primo nel mondo a curare la meningite tubercolare

Donata Meneghelli

## FIORENZUOLA

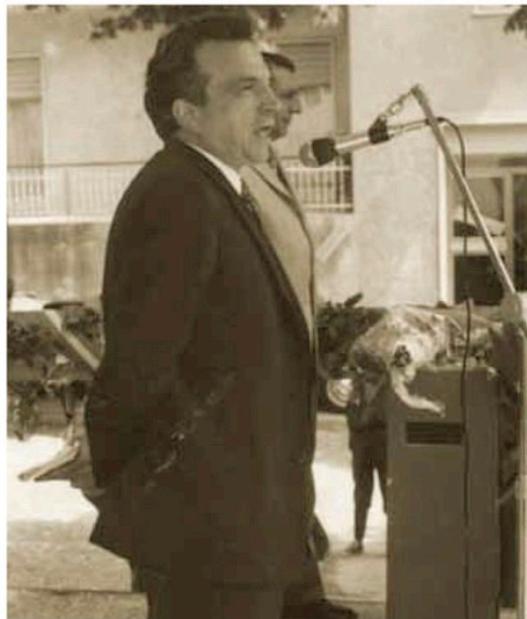
● Fiorenzuola rende omaggio a un suo cittadino illustre: il dottor Lorenzo Braibanti, un grande medico, un grande uomo che nasceva il 15 maggio del 1921 a Fiorenzuola, a sua volta figlio di un medico. Il padre, Ferruccio Braibanti, era medico condotto, girava per le campagne per visitare casa per casa i malati e spesso portava con sé i figli Lorenzo e Aldo, avuti dalla moglie Elisa Soliani, maestra e donna coraggiosa. Il dottor Ferruccio morì nel 1934 per una malattia polmonare contratta proprio da una paziente. Il primogenito Lorenzo, che allora era un adolescente, ne avrebbe seguito le orme, divenendo a sua volta medico.

La sua memoria sarà celebrata dalla sezione Avis di Fiorenzuola (che Braibanti contribuì a fondare) sabato 18 dicembre alle ore 10,30 in piazzetta San Francesco alla presenza del figlio Ferruccio, del presidente dell'Avis Alessandro Aramini, delle autorità civili e religiose. Saranno esposti pannelli storici tratti dal libro "Grazie dottore" che fu scritto dalla maestra Lelia Fiorentini.

Lorenzo, o come lo chiamavano tutti Enzo entrò nell'ospedale di Fiorenzuola nel 1947 nel reparto di medicina, come assistente del dottor Ovidio Grignaffini. Aveva però iniziato a curare le persone prima ancora della laurea, ovvero durante la guerra. Enzo assisteva i partigiani feriti, a suo rischio e pericolo. Il fratello Aldo, di un anno più giovane,

era già entrato nella Resistenza. Una volta al lavoro all'ospedale di Fiorenzuola, cominciò a curare la meningite tubercolare, una terribile malattia che all'epoca mieteva quasi 6.000 vittime all'anno in Italia. Braibanti è citato nell'Enciclopedia medica italiana, come primo al mondo a curare questa malattia. Ma non se ne vantò mai, troppo occupato a fare il medico per pensare ai riconoscimenti. Quando in ospedale non ci furono più le condizioni perché lui vi potesse lavorare, divenne medico della mutua.

La sua linea d'azione, sia da medico ospedaliero che da medico di famiglia, puntava molto sulla prevenzione. Amava dire: "Non puoi far ammalare le persone per poi curarle. Costa il triplo". Era attentissimo ad una anamnesi corretta dei sintomi del paziente, ma anche delle sue abitudini alimentari, del suo ambiente di lavoro. Annotava tutto scrupolosamente. Per lui l'educazione sanitaria del paziente era importantissima, così come l'educazione alimentare. Alle casalinghe, ad esempio, spiegava come dovessero essere evitati i grassi saturi e insaturi: meno fritti, burro, strutto, olio. E si era negli anni '50, quando l'attenzione alla dieta era solitamente nulla. Le sue idee erano sostenute dalla passione per la ricerca medica e scientifica. Dopo ore e ore di impegno in ospedale trovava la forza di studiare. Ogni giorno all'ospedale lottava con ostinazione contro la carenza di attrezzature e il personale paramedico, non si arrendeva mai di fronte ad un problema. Più di una volta fece collocare due bimbi nel-



Lorenzo Braibanti parla in piazza durante un'iniziativa dell'Avis. A destra in alto con la moglie Renata; nella foto in basso con loro anche il figlio Ferruccio

lo stesso letto pur di curarli, un'altra volta fece adattare a un sottoscala per ricoverarvi 8 ragazze ventenni ammalate di tubercolosi. Per chi era sopra di lui nella gerarchia, i suoi metodi rasentavano l'anarchia. Ma lui lo faceva nell'interesse dei pazienti. Tra gli aspetti più innovativi, finanche rivoluzionari, di Enzo Braibanti va annoverata l'insistenza sulle cure a casa propria. Spesso dopo il lavoro in ospedale, andava a visitare i pazienti dimessi ancora bisognosi di cura a casa propria. Andando casa per casa, proprio come suo padre, toccava con mano l'indigenza delle famiglie contadine delle nostre campagne. Per curarli non chiese mai nulla. Anzi: portava loro, insieme ai medicinali, viveri e beni di prima necessità.

## ALL'OSPEDALE DI MONTICELLI DONNE DA TUTTA ITALIA Avviò la "rivoluzione" dei reparti maternità portando l'attenzione al parto naturale

### FIORENZUOLA

● Il dottor Lorenzo Braibanti è ricordato ancora oggi come colui che portò per primo in Italia l'attenzione al parto non violento. Portò idee nuove e fece esperienza di innovative pratiche insieme alle donne negli anni '70 nel Piacentino, in particolare quando era primario e direttore sanitario dell'ospedale di Monticelli. Si era particolarmente interessato all'ostetricia, l'unica branca della me-

dicina che non studia le malattie, ma un evento fisiologico. Studiava come la medicalizzazione e l'ospedalizzazione del parto incidessero in maniera negativa sull'evento naturale. Assiste la partoriente in casa, oppure all'ospedale di Monticelli dove si era ricreato un ambiente familiare. Arrivavano donne da tutta Italia. Lì la donna veniva trattata non come una paziente, ma messa in condizioni di prendere coscienza della sua fisicità. Anche il padre era coinvolto.

Nella sala parto non c'era nessun lettino ostetrico, ma un letto dove la partoriente poteva muoversi senza nessuna induzione o forzatura. Musica in filodiffusione, luce soffusa, il neonato in camera con la madre: oggi queste sono pratiche diffusissime, allora erano "rivoluzionarie". Il figlio Paride ha curato il libro "Parto e nascita senza violenza, dalla gravidanza al parto ai primi mesi di vita", raccogliendo conferenze tenute dal padre in tutta Italia. Il dottor Braibanti dalla moglie Renata Delindati ha avuto tre figli: Mariolina, Paride e Ferruccio, che sarà presente alle celebrazioni in sua memoria proposte da Avis con il patrocinio del Comune\_d.men.

